

Le misure contro i rifugiati tedeschi – Le truppe di ritorno dal Ticino – La comunità dei patrizi

«Neue Rheinische Zeitung» n. 180
28 dicembre 1848^a

****Berna**, 24 dicembre. Le nuove misure del Consiglio federale, che sono tanto apprezzate dall'impero, non consistono soltanto nella circolare e nel viaggio d'ispezione di Steiger^b, consistono soprattutto nell'espulsione dalla Svizzera di tre rifugiati^c estremamente innocui, che hanno pubblicato un opuscolo innocentissimo col semplice resoconto dell'ultima insurrezione nel Baden¹; consistono inoltre nell'intervento contro la rivista «Die Revolution»² e contro la cosiddetta «Lega difensiva Hilf dir»³.

Il capo dei franchi tiratori di Biel, J.Ph. Becker, da un anno cittadino del cantone di Berna, si è messo alla testa di un'organizzazione militare dal nome sopra citato, la quale doveva avere lo scopo di organizzare in una legione tedesca tutti i franchi tiratori presenti in Svizzera. La cosa sembra pericolosa, ma non lo era affatto. La legione esisteva solo sulla carta; non si parlava di armamento e tanto meno di addestramento. Aveva il solo scopo di evitare in futuro avventate e disorganizzate spedizioni di franchi tiratori, e siccome tutte le spedizioni dei franchi tiratori sono necessariamente avventate e disorganizzate (lo provano le due spedizioni di Lucerna, le due badesi e quella di Valle d'Intelvi⁴), la «Lega difensiva» doveva portare alla conseguenza di evitare *in assoluto* tutte le spedizioni di franchi tiratori. Ma ciò non interessava né il governo badesi, né quello svizzero, e poiché i capi dell'associazione, facendo mostra di ogni sorta di richiamo alle consuetudini cospirative, e comportandosi più o meno da millantatori, diedero al governo un pretesto per intervenire, poiché tutto il progetto cade inoltre sotto la legge bernese sui franchi tiratori, si presentava la miglior occasione per vedere qui una vasta congiura ed i preparativi per un'altra e imminente irruzione nel Baden. Becker ebbe anche l'imprudenza di annunciare la sua rivista settimanale, la «Revolution», con il sottotitolo di «organo della Lega difensiva democratica Hilf dir». In breve, Ochsenbein, casualmente o intenzionalmente venuto a Biel, ordinò l'intervento del potere pubblico. Il numero di prova della «Revolution» fu confiscato, uno dei redattori, Michel, fu espulso dal cantone e la casa di Becker fu perquisita. Poi ci si ravvide. L'attentato alla libertà di stampa

^a Scritto da Engels. — ^b Vedi presente volume, pp. 177-179 — ^c Löwenfels, Neff e Thielemann